

Preg.mo dott. Domenico Campanile  
Sezione Gestione Sostenibile e Tutela  
delle Risorse Forestali e Naturali  
Regione Puglia  
Bari

[protocollo.risorsesostenibili@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollo.risorsesostenibili@pec.rupar.puglia.it)

Valenzano, 06.10.2020

Oggetto: Report sull'attività di recupero e riabilitazione di avifauna selvatica effettuata presso l'Osservatorio Faunistico della Puglia – Centro di recupero e riabilitazione al volo ed alla predazione di Bitetto dal 1 giugno 2020 al 30 settembre 2020

Si trasmette un breve report delle attività sanitarie svolte in collaborazione con l'Osservatorio Faunistico della Regione Puglia nel periodo 1 giugno – 30 settembre 2020 in ossequio alla convenzione stipulata con il Dipartimento di Medicina Veterinaria per l'assistenza sanitaria a favore dell'avifauna selvatica protetta ricoverata presso il Centro Recupero Fauna Selvatica in difficoltà di Bitetto.

Le attività veterinarie sono state condotte sotto il coordinamento del prof. Antonio Camarda incaricato per il lavoro in campo dal Dipartimento di Medicina Veterinaria e svolte in stretta collaborazione con gli uffici della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali della Regione Puglia, diretti dal dott. Domenico Campanile che si ringrazia.

Nel periodo considerato sono stati ricoverati presso l'Osservatorio 2004 esemplari appartenenti a ben 37 famiglie animali diverse.

Si tratta di un numero particolarmente elevato, il più alto dal 2013, anno di avvio del rapporto di collaborazione tra Dipartimento di Medicina Veterinaria e Regione, pari al 30% circa in più (474 esemplari) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4 mesi), quando il numero dei ricoveri si era fermato alla cifra, di per sé già significativa, di 1530 animali.

Tale aumento dei conferimenti si inserisce all'interno di un trend positivo che è costante negli anni, e che in questo 2020 assume una particolare valenza. La pandemia da Coronavirus SARS-Cov 2 in atto, infatti, e le misure importanti di limitazione alla mobilità adottate per ridurre il rischio di contagio, facevano ritenere possibile una riduzione del numero di animali ritrovati e quindi ricoverati in Osservatorio, che invece, non c'è stato.

L'ampliamento della fascia oraria di accoglienza della fauna, garantita nel periodo estivo dal Dipartimento di Medicina Veterinaria in pieno accordo con la Regione Puglia ed attuata già da alcuni anni, ha facilitato da parte dell'utenza il conferimento degli animali in difficoltà. Un tale flusso di pazienti è stato gestito con grande impegno dal personale Regionale e Universitario. Tre veterinari, due laureati in Scienze Zootecniche e un Tecnico si sono avvicendati costantemente nella gestione degli animali presso la struttura del Centro di Bitetto, aggiungendosi al personale della Regione Puglia. Alle spalle la struttura dipartimentale (laboratori diagnostici, sale chirurgiche, docenti) che non si è sottratta agli impegni assunti. Questo ha consentito di ampliare l'orario di ricevimento che ha coperto tutti i giorni della settimana, sabato, domenica e festivi compresi, inizialmente dalle 8,30 alle 18,30 e poi, dal primo settembre, fino alle 16,30, quando il flusso di conferimenti si è ridotto.

In totale, le attività svolte hanno consentito il ricovero di ben 76 diverse specie di fauna selvatica protetta con una netta prevalenza degli uccelli.

Il periodo estivo, rappresenta un momento importante per la riproduzione degli animali. Moltissimi dei soggetti ricoverati erano piccoli, caduti dal nido a causa degli eventi più

disparati, quali ad esempio attacchi da parte di predatori, eventi atmosferici, o posizionamenti improbabili dei nidi che portavano a una stabilità precaria della prole.

L'azione dei medici veterinari e dei tecnici del Dipartimento di Medicina Veterinaria e della Regione a favore di questi animali, si inserisce in una attenta opera di mantenimento della biodiversità sul territorio regionale.

Tanti sono stati i rapaci diurni di piccola e media taglia (poiane, gheppi, grillai, falchi pellegrini, falchi di palude, ecc....), ma anche i rapaci notturni, (civette gufi comuni, assioli, barbagianni), che popolano le nostre campagne e svolgono un'importantissima azione equilibratrice nei confronti delle popolazioni murine, che sono stati oggetto delle cure presso il Centro di Recupero della Fauna Selvatica di Bitetto.

Si segnala l'opera costante ed attenta di assistenza specialistica esercitata a favore dei tanti passeriformi (tot. 210) (passera d'Italia, passera mattugia, occhiocotto, cardellino, verzellino, verdone, fanello, ecc...), nel periodo considerato, o dei rondoni, rondini e balestrucci (in totale 584) che sono costantemente presenti presso il centro di recupero di Bitetto.

In totale, fino a questo momento, sono stati restituiti alla vita libera 810 animali, e tanti altri ancora convalescenti saranno rilasciati nelle prossime settimane.

Il falco grillaio rappresenta la specie di rapaci conferita più frequentemente. Questo, probabilmente a causa del fatto che vi è nei confronti di questo piccolo rapace una attenzione maggiore giustificata dal suo *status* di specie a rischio di estinzione e dal fatto che nidifica nelle città, dove maggiore è la probabilità di venire a contatto con cittadini sensibili ai temi ambientali.

Nell'estate 2020 sono stati 284 esemplari di grillaio ricoverati in Osservatorio, dei quali 205 (il 72,18%) sono stati restituiti alla vita libera.

La dispersione della specie sul territorio prosegue seguendo quanto già osservato negli anni precedenti. Oramai, questi piccoli falchi vengono ricoverati da tutte le province della Regione.

Le cause di ricovero sono state molteplici. Nel periodo estivo gli animali in difficoltà sono piccoli in fase di svezzamento (circa il 70% dei ricoveri). Molto frequenti sono anche le lesioni traumatiche da impatto con ostacoli fissi (rami, vetri, fili della di corrente) che, gli uccelli in volo, spesso non vedono. Frequenti anche le lesioni da impatto con automobili, che interessano molto spesso i mammiferi (il tasso, la volpe o il riccio).

Una piaga grave è rappresentata da bracconaggio che coinvolge indistintamente tutte le specie protette. Puntualmente l'inizio della stagione venatoria vede il ricovero di animali con ferite da arma da fuoco, spesso ad esito infausto. È accaduto anche quest'anno: ne hanno fatto le spese alcuni esemplari di airone cenerino, gheppio, poiana, falco di palude, solo per citarne alcuni. Questi riscontri, frustranti, fanno comprendere quanto ancora tanto debba esser fatto in tema di protezione del territorio e di educazione ambientale.

Nel complesso, la stretta interazione tra Osservatorio/Regione Puglia e Dipartimento di Medicina Veterinaria, ha consentito di fornire un servizio efficiente e completo di cui il territorio ha dimostrato un enorme bisogno e che, ad avviso di chi scrive, rappresenta per le due Amministrazioni (Università e Regione) un fiore all'occhiello che merita di essere ulteriormente potenziato e valorizzato.

Tanti sono ancora coloro che non conoscono il Centro Recupero Fauna Selvatica di Bitetto e una diffusione più capillare di informazioni che lo riguardano potrebbe avere certamente riscontri positivi nell'utenza.

L'aumento costante dei conferimenti è, infatti, la prova che il territorio è sensibile ai temi della protezione ambientale e che risponde, sia sotto forma di singolo cittadino, che con l'associazionismo ambientalista alla disponibilità che le istituzioni offrono.

I risultati ottenuti non sarebbero possibili se non si fosse attivata una efficiente rete di collaborazione, che ha visto tra i principali attori alcuni enti che operano sul territorio (Fareambiente - Nucleo Operativo Recupero e Tutela Fauna Selvatica, ANPANA, WWF,

LIPU, ecc....) che fungono da trait d'union tra cittadino e Osservatorio, e che hanno consentito a moltissimi animali di essere recuperati.

## Conclusioni

Considerata l'esperienza positiva della collaborazione fin qui realizzata, si auspica una sempre più stretta collaborazione tra la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali e Dipartimento di Medicina Veterinaria, che si affianchi all'attività medico-veterinaria specialistica, che possa portare l'Osservatorio Faunistico Regionale a divenire un polo scientifico e di formazione ambientale attento alle esigenze del cittadino.

Questo consentirà di rendere ancora più "viva" la struttura, ed allo stesso tempo offrire un servizio all'utenza più completo e organizzato, soprattutto nei periodi di maggiore afflusso di fauna in difficoltà. Si tratta di un obiettivo ambizioso, ma con il lavoro di tutti certamente perseguibile in un'ottica di medio respiro. La ristrutturazione del Centro di Recupero fauna selvatica in difficoltà e l'ammodernamento di ricoveri e strutture, avviato in parte con grande fatica dagli uffici regionali, vanno in questa direzione, potranno garantire il ricovero, in sicurezza, di un maggior numero di pazienti, ed ampliare nel contempo obiettivi e finalità dello stesso.

In questo contesto il Dipartimento di Medicina Veterinaria mette a disposizione la propria esperienza e professionalità, e sarà ben felice di farsi parte attiva per perseguire risultati sempre più importanti.

In fede,

Prof. Antonio Camarda

